



Lavoro e dignità

Intesa Sanpaolo, che vanta la leadership in Italia e si considera tra le più solide banche europee, sta per conquistare un altro record: quello del maggior numero di colleghi presenti nei punti operativi oltre l'orario standard, senza retribuzione della maggiore prestazione!!!

Infatti, pur trattandosi di attività lavorative effettuate oltre il normale orario (non ci sarebbe nulla di strano se si parlasse di prestazioni straordinarie da remunerare come da CCNL), l'azienda invece le classifica come "attività diverse" e quindi, a livello informatico, le rileva come *presenze oltre orario non autorizzate*, utilizzando il codice NRI (prestazione non riconosciuta) in INTESAP e, ovviamente, non le paga.

Purtroppo conosciamo bene la realtà delle filiali, con i responsabili locali che, per far fronte a situazioni contingenti, chiedono ai propri collaboratori di trattenersi, anche se l'area non li ha autorizzati. Naturalmente ognuno di noi vorrebbe posare la penna non appena finisce il proprio orario, ma le continue pressioni commerciali, la carenza atavica di organici, il caricamento del bancomat, la gestione dell'utenza, che affluisce in filiale numerosa, l'esigenza di mantenere comunque una buona relazione col proprio direttore, costringono i colleghi, rispettosi del proprio dovere e impegnati a mantener sempre alto il nome dell'azienda, ad essere disponibili e, quindi, a soddisfare le esigenze della clientela anche fermandosi oltre il normale orario.

A tutto questo diciamo: BASTA

Invitiamo tutti i colleghi a non trattenersi in azienda oltre l'orario di lavoro senza preventiva autorizzazione scritta, perché questo potrebbe avere delle conseguenze anche spiacevoli.

L'azienda, infatti, potrebbe chiedere conto al lavoratore dei motivi per cui resta in ufficio fino alle 18,00 o alle 19,00 di sera, utilizzando arbitrariamente strutture e attrezzature aziendali (telefono, computer, illuminazione, impianto dell'aria condizionata - anzi no, l'aria condizionata no, perché generalmente è temporizzata e si stacca da sola) e non vogliamo immaginare altre situazioni!

Che accadrebbe in assenza di autorizzazione scritta ad effettuare lo straordinario se:

- **il bancomat non viene caricato?**
- **si subisse un infortunio all'interno della propria filiale?**
- **si verificasse una rapina, fuori dall'orario standard, col bancomat aperto?**

Per quale motivo dobbiamo complicarci la vita, con attività fuori orario non autorizzate, che potrebbero esporci al rischio di richiami, sanzioni, contestazioni, provvedimenti disciplinari? Ristabiliamo modalità corrette di comportamento. Atteniamoci scrupolosamente al contratto, ai codici aziendali, alla normativa vigente.

L'attività oltre l'orario è fruibile solo dietro preventiva autorizzazione scritta: il collega rappresenta al proprio direttore la situazione, quest'ultimo invia specifica richiesta in area Lazio, le funzioni di area stabiliscono per iscritto se autorizzare o meno lo straordinario.

Se c'è necessità di caricare un bancomat, fruire di un corso obbligatorio in autoistruzione, far fronte ad una situazione imprevista che si è verificata, bisogna spedire l'apposita mail: in mancanza di autorizzazione scritta, si va a casa: il bancomat in questione resta scarico, i corsi non vengono effettuati, i troppi clienti presenti in agenzia vengono invitati ad uscire.

Ricordiamo che molte filiali sono sotto organico e le circostanze eccezionali, che si possono verificare nel corso dell'intero anno, peggiorano durante i mesi estivi, quando la forza lavoro si riduce del 30% a causa delle turnazioni previste per poter fruire delle giornate di ferie.

Non dimentichiamo mai che il lavoro è dignità, e la dignità non si vende: figuriamoci se si regala!

Roma, 28 giugno 2013

**DIRCREDITO – FABI - FIBA/CISL – FISAC/CGIL – SINFUB – UGL – UILCA/UIL
RSA di Roma**